

Intervista a Gustavo Zagrebelsky

«In piazza per la democrazia, hanno rovesciato le regole»

Il presidente emerito della Consulta: «La Carta esclude il potere per acclamazione. Conflitto di attribuzioni? La Camera non ha titolo per sollevarlo»

Foto Ansa



FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Professor Zagrebelsky, lei oggi sarà in piazza?

«Sì, a Torino. Ci sono momenti di aggregazione sociale in difesa delle buone regole della vita democratica. Credo che oggi sia uno di questi».

Perché manifestare?

«Siamo di fronte a un rovesciamento della base democratica. La democrazia deve tornare a camminare sulle sue gambe: sostenuta dal basso. Non un potere populista che procede dall'alto».

Perché la Costituzione vigente va difesa?

«Basta leggerla. È il testo che dà ai cittadini il diritto di contare in politica ed esclude il potere per acclamazione».

Abbiamo un premier sotto processo per sfruttamento della prostituzione minorile. Avrebbe fondamento un eventuale conflitto di attribuzione sollevato dal Parlamento? Berlusconi andrebbe giudicato dal tribunale di Milano o da quello dei ministri?

«Mi sono imposto di non dire nulla su questioni che possono essere portate al giudizio della Corte Costituzionale. Mi limito a poche osservazioni. Primo: l'oggetto dell'eventuale conflitto riguarderebbe primariamente il rapporto tra tribunale di Milano e tribunale dei Ministri e, solo secondariamente, il potere della Camera di autorizzare il processo davanti a quest'ultimo, una volta che questo fosse ritenuto competente dalla Corte di Cassazione».

Significa che al momento sarebbe un atto infondato?

«Allo stato, prima di una decisione sulla competenza di uno dei due tribunali, non mi pare che ci sia materia per il conflitto che la Camera volesse sollevare. Ma c'è un altro punto».

Quale?

«A salvaguardia della dignità delle istituzioni, c'è un fatto che non mi pare sottolineato a dovere: Berlusconi avrebbe agito sulla questura per evitare un incidente diplomatico con l'Egitto? Più importante di questa giustificazione, che di per sé lascia esterrefatti, è la premessa implicita, data per pacifica: il premier e i suoi giuristi ritengono che se la (presunta) parente di un uomo di governo è sospettata di reato, questo sia affare di Stato e si possa invocare la parentela per sottrarla all'applicazione della legge comune». ♦

→ SEGUE A PAGINA 6